

## **Arrestato Sergio Lizzio**

Tentata estorsione aggravata, in concorso con persone da identificare, ai danni di almeno un commerciante di Giardini Naxos. È l'accusa mossa dagli agenti del commissariato di Taormina, che hanno lavorato sotto le direttive del dirigente Filippo Bonfiglio, a Sergio Lizzio, 33 anni, nativo di Giardini Naxos, già coinvolto, nel 2004, nell'operazione antidroga denominata "Wolf" e condannato per associazione mafiosa, avendo scelto il patteggiamento allargato. All'uomo il reato viene contestato con l'aggravante di aver commesso il fatto, avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416 bis del Codice penale, ovvero «con lo scopo di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di appartenenza, riconducibile alle famiglie catanesi Cintorino-Cappello».

All'uomo è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari, dott. Alfredo Sicuro, che ha accolto la richiesta avanzata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, dott. Giuseppe Verzera.

Ieri mattina, in questura, nel corso di una conferenza stampa, è stato lo stesso dott. Bonfiglio, presente il questore Santi Giuffrè e la vicequestore aggiunto Marina D'Anna, a chiarire che le indagini tenno preso il via, nel mese dello scorso giugno, dopo una serie di denunce (in tutto una decina) presentate da concessionari di auto e moto, responsabili di autonoleggi, grossisti di bibite e generi alimentari, imprenditori edili - tutti operanti nel territorio compreso tra Giardini Naxos, Chianchitta e Trappitello - che lamentavano di aver ricevuto richieste estorsive, tutte con analoghe modalità: prima un biglietto intimidatorio con la scritta "cercati un amico seno bruciamo tutto" poi, ed è il caso di un grossista di generi alimentari, l'incendio del portone d'ingresso dell'attività commerciale. «Alla vittima – ha affermato il dirigente del commissariato di Taormina - dopo il primo avvertimento scritto veniva inviato, per mezzo di una terza persona (la cui identità è in fase di accertamento) quello "verbale" necessario per informarlo che, per vedersi garantita la protezione doveva versare la somma di 10.000 euro».

Grazie alle denunce presentate dai commercianti «ma non possiamo escludere che qualcuno possa aver preferito il "silenzio" subendo, di fatto, l'estorsione», ha sottolineato il dott. Bonfiglio sono stati così avviati una serie di servizi (comprese intercettazioni telefoniche e ambientali) che hanno consentito di risalire a Lizzio. L'uomo, interrogato dal gip Alfredo Sicuro alla presenza del difensore avv. Massimo Marchese, ha respinto ogni accusa.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***